



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10)

DIALOGO

tra un Segretario, un Custode ed un Popolano.

C. (Vedendo giungere il suo Superiore, si alza, lo riverisce, e li consegna un plico). Illustrissimo, questo plico è per lei,

S. (Prendendolo e guardando carattere e sigillo). Chi lo ha portato?

C. Un giovine che io non conosco, lo ha lasciato ed è partito,

S. Sta bene. (Lo apre, legge, quindi lo ripiega con rabbia, ed esclama:) E sempre queste seccature! Lamenti, reclami, domande d'impieghi; come se noi altri potessimo badare a queste inezie, a queste sciocchezze!

C. (La marina è torba).

S. Custode, aprite.

C. (Apre la bussola, fa entrare l'Illustrissimo, ed entra lui pure dietro di esso).

S. (Levasi il cappello; lisciasi il cruffo, quindi si pone sul seggiolone) Auf! sono veramente annoiato; esser costretti venire all'ufizio innanzi giorno; per far che poi?.... Per ricevere continuamente degl'importuni, che vi tormentano con reclami dell'impiegato B, dell'impiegato C, credendo questi sciocchi, che fra noi vogliamo darci alle gambe; quanto son minchioni!!

C. (Accomodando la tenda della finestra). (Senti che antifona; per dir la verità non v'è male).

S. Custode.

C. Comandi, Lustrissimo.

S. A chiunque domandi di me, direte: che affari urgenti di

stato, mi vietano di ricevere chicchessia; avete inteso?

C. Sarà obbedito. (Si vede che questa mattina il padron lustrissimo ha fatta una colazione un poco gravosa, e vuol far la digestione, facendo un sonnellino in poltrona; che bella cosa esser grandi!)

S. Custode.

C. Comandi, Lustrissimo,

S. Se, per caso venisse qualche dispaccio, fatemi subito avvertito.

C. Sarà obbedito. (parte, e va a sedersi dentro al suo stabbiolo; in quel frattempo giunge un popolano).

P. Scusi: non è lei il custode del Sig. Segretario?

C. Sicuro. Cosa vuole?

P. Avevo necessità di parlarli.

C. In questo momento l'

lustrissimo sig. Segretario è occupatissimo, avendo degli affari urgenti da spicciare, non può ricevere. Se volete dire qualche cosa, è la medesima dicendola a me.

P. No, no, aspetterò.

C. (Tu hai che aspettare!)

P. Mi dica un poco, ma che ha sempre degli *affari urgenti* da spicciare il sig. Segretario? Anche ieri mattina, e diverse mattine fà mi fece il medesimo discorso; se ne rammenta?

C. Eh! caro mio, non crediate che vi voglia un giorno, per riordinar li affari di uno stato sapete!

N. (Ride smoderatamente!)

C. Come? ridete?

P. Sicuro eh! come si fa a non ridere sentendo queste po po di buffonate!

C. Buffonate?

N. Buffonate già, buffonate! vi pare che dica male io? a me pare di dir bene, e lo provo: è omai un pezzo, che si dice di un riordinamento: di una *ripulitura* di uffizi ec. ec. ed ancora non si è veduto nulla! ditemi un poco von vi paiono buffonate queste?

C. (Oh va la! se tu aspetti la *ripulitura* stai fresco! se tu avesti sentito la *cantata* di pocofa forse...)

P. Che dicevi?

C. Eh!... dicevo che quanto prima sarà tutto fatto: ma bisogna pazientare, ci vuol tempo!

P. Ma sa lei come dice il proverbio; lo dirò io, dice « chi ha tempo non aspetti tempo » loro hanno avuto il tempo, ed hanno voluto aspettare dell' altro tempo, e poi?... non hanno fatto nulla! dunque.

C. Dunque gua..... avete ragione; ma che volete....

P. Meno male che in *questo posto* una volta ho trovato uno che mi ha dato la ragione! per quante volte vi sia venuto ho avuto sempre il torto!

C. O come devo fare a negare cose note a tutti?

P. Sicuro eh! Ma ditemi anche questa mattina dunque dovrò tornar via con le trombe nel sacco?

C. Sentite: vi consiglierai a tornare domani.

P. Torniamo domani!..... guardate quante scappellature! È proprio vero, che chi ha fatto tanto di sedere in quei *seggioni* ha mutato pensieri ed affetti!.... Addio a domani.

C. Addio galantuomo.

SCIARAPPA

NOSTRA CORRISPONDENZA

Portoferraio 19 Agosto

Il 15 del corrente la nostra Banda Civica si recò a suonare sotto la finestra del Console Francese che abita il piano superiore del Casino. Molto popolo vi concorse, e moltissimi furono gli evviva e gli applausi. Il custode del Casino credè bene esporre per le finestre il busto del nostro Re, e dei lumi, come aveva praticato l'anno decorso, quando era Provveditore di quella Società l' egregio italiano Dottor Michele Matteozzi. Ma l'attual Provveditore, la pensò diversamente, poichè sopraggiunto e veduto quello *scandalo*, furibondo come una bestia ferita, fece a voce alta un solenne rabbuffo al Custode per quella *rivoluzionaria* dimostrazione. E costui è un *regio impiegato*!! *Ab uno disce multi*. Al lettore i commenti.

Eccovi un altro fatterello per vostra edificazione.

Il nostro giornaleto *L' Elba* parlò

del contegno del Vescovo di Massa a riguardo dei 5 sacerdoti sospesi a *divinis* per aver firmato un indirizzo al Re Vittorio Emanuele, e promise parlarne più a lungo nel numero successivo. L' articolo fu compilato, sottoposto alla revisione di due Dottori e di un Maestro del Ginnasio, approvato e rimesso allo stampatore. Ma l' articolo naufragò in porto, e non fu stampato. Che cosa era avvenuto? Udite e stupite. Uno dei tre revisori mandò il suo giovane di studio dal tipografo per avvertirlo che non stampasse l' articolo, perchè egli avendo bisogno di ottenere dal Vescovo la grazia di sposare una tal donna verso la quale aveva stretti doveri, quegli avrebbegli ricusata la grazia, se l' articolo fosse venuto alla luce. E il bravo tipografo esaudì il Dottore, perchè il Dottore potesse essere esaudito dal Vescovo. Ciò vi dimostri come la potenza della sottana, si cacci talvolta perfino fra i Dottori, i Vescovi e gli articoli.

Da qualche tempo i nostri *codini* sono diventati più arditi; chiacchierano, brigano, e cospirano; e siccome CHI dovrebbe udire e vedere non ode, nè vede, così costoro operano sempre impunemente, non dirò a danno della causa, perchè i ragli degli asini non giungono al cielo, ma a disonore del paese, che scandalizzato e fremente va ripetendo: *Quousque tandem abutere Caudati patientia nostra?*

Annodatore dei diversi elementi contrarj è un certo Dottorucolo uscito non è molto dal guscio, che la pubblica opinione accusa di ricevere e spandere il *brumeggio* per chiappare i ghiozzi. E codesti Signori di Palazzo vecchio che fanno? Dicesi che il buon Omero talvolta sonnacchiasse, ma costì vivaddio si dorme sempre la grossa! Si sveglino una volta, aprano gli orecchi, spalanchino gli occhi, facciano senno e provvedano, se non vogliono che la mina carica di polvere, una volta o l' altra esploda e allora... zara a chi tocca.

P. S. La lettera di Morandini al suo zio il Vescovo di Massa ha recato danno a questo anzichè vantaggio. Infatti come potrà egli spiegare

LA SECOND' ULTIMA FUGA



— Cecco, fermati, aspettami.

— E non me cucchi, andue ce v'è lo Garibaldi, non se può star nui.

la recente misura da lui adottata a carico di uno dei Sacerdoti sospesi, al quale adesso senza una nuova mancanza ha inflitto una nuova pena, togliendogli la facoltà di Parroco Militare. Questa la non si scusa davvero; questa non è carità evangelica, ma vendetta postuma Pretina... È sempre bene!

UNO SVEGLIARINO ALLE AUTORITÀ

Un generale malcontento esiste, o con ragione, nella popolazione, e più specialmente nella classe infima, la quale è quella che più risente le impressioni. Il motivo di ciò è il prezzo del pane maggiore assai degli anni scorsi, nei quali la raccolta del grano, come del rimanente delle biade, fu assai minore, che non in questo, nel quale per voler di Dio, è stata floridissima.

Nessuno sa farsi una ragione del perchè debba permettersi dal Governo che facciasi da dieci, o dodici birbanti il monopolio di un genere tanto indispensabile come è il grano!

Queste *farabutterie* non esistono che nella nostra disgraziata Firenze, poichè nelle altre province han provveduto a tanto inconveniente; prova ne sia Siena, il municipio della quale ha aperto un forno a sue spese nel quale si vende il pane ad un prezzo minore, di quello degli altri forni particolari! Perchè qui non si fa altrettanto? Forse che il povero di Firenze ha meno bisogno di quello delle province? Forse perchè qui è la sede dei Governanti; è necessario sia il genere più caro che altrove? Meno male che ciò fosse per le cose di lusso; ma in quelle di estrema necessità come il pane, la cosa è vergognosa di troppo —

Evvi bisogno di un pronto rime-

dio per parte del Governo, se non vogliamo veder nascere delle insurrezioni e del disordine.

Più volte è stato parlato sul medesimo argomento, ed è stato fatto conoscere, a chi era in dovere di pensarvi, questo scandaloso inconveniente ma è stato purtroppo finora un predicare al deserto; speriamo che ora, le autorità di questa ex-dominante, vorranno imitare il buon esempio dato dagli altri!

Dio il voglia!!!

DON SCATOZZA

L'AVARIZIA DI UN RETROGRADO

Un orgoglioso custode di un R. Ufficio di Firenze, assai vanaglorioso, e d' intelletto asinesco, per nome G. P... dai, più chiamato N... dimorante in via de *Brutti-Musi*. vedesi, ad ogni passeggio, in compagnia della sua cara metà, far pompa di se, e darsi un certo tuono di un grand' uomo, che dica: Guardate i nostri abiti, le nostre acconciature.

Il nostro G... P... detto dai più N... adunque sappiate che fa parte della Guardia Nazionale, e mostrasi uno de più diligenti al servizio, ecc. Quando però ognuno dei militi cittadini dette la propria blouse ai volontari, che andavano in Sicilia sotto il comando dell' Eroe Garibaldi; il nostro amico (retrogrado fino allo schifo) si ricusò di far questo dono e preferì il venderla per pochi paoli, ad un tale, che la comprò per regalarla ad un volontario!! —

Basta ciò, per far conoscere ai nostri lettori, che anche nei spazzaturai d' uffizi esistono de bravi Italiani!!!

CACIO SBRINZI

Pregati inseriamo la seguente

PROTESTA

Dichiaro espressamente che io non ho mai conosciuto l' Ex-parroco Luigi De-Sanctis, e lungi dal professarne i principii, io apertamente li condanno; e che col riprendere gli Scandali del Clero, non altro intesi che servire alla gloria di Dio, senza punto venir meno alla riverenza che altamente sento alla Santa Sede, e nell' Autorità che ne dipendono.

Respingo quindi l'asserto documento che la *Stella d' Etruria* attribuisce nel suo N. 11 del decorso Agosto al prefato Scrittore, protestando che la mia Professione di Fede è stata e sarà sempre inalterabilmente quella fatta e nel Battesimo e nel Presbiterato e nell' investitura del Benefizio Parrocchiale.

1. Settembre 1860

P. DAVID NEROBONI

GLI SCANDALI DEL CLERO

OSSIA

LA DECENNIA OPPRESSIONE

DEL PARROCO

EVANDRO BIONDI

pubblicata da un amico

con autentici Documenti alla mano

Firenze, — Tipografia Galletti 1860

PREZZO CENTESIMI 70